



Intervista ad Adria Bartolich

Come valuta l'esperienza del Congresso Nazionale? Quali contenuti porta sui territori della Cisl dei Laghi?

«È stata un'esperienza molto interessante, un Congresso dalla durata di cinque giorni, con un programma denso di tavole rotonde sui temi del lavoro, di alto livello. Tutto il Congresso ha avuto un respiro internazionale, è stato tracciato un quadro del mondo del lavoro e del sindacato nel contesto europeo, trattando anche dei temi collegati e di attualità, come l'immigrazione, problema la cui "soluzione" è stata delegata agli stati che si trovano a viverlo in maniera diretta, Italia per prima. L'immigrazione è un argomento di particolare rilevanza perché sollecita temi delicati, come quello del diritto di cittadinanza, ma che ci riguarda direttamente perché le province di Como e Varese, per la loro collocazione, vedono un grande passaggio di migranti che tentano di spostarsi verso il nord dell'Europa e sono una porta verso la Svizzera».

Come si muove il sindacato nel contesto europeo?

«È stato particolarmente significativo l'intervento di Luca Visentini, Segretario generale del CES (Confederazione Europea dei Sindacati) che ha illustrato una situazione particolarmente complessa, dove il lavoro è distribuito in maniera difforme e con differenze salariali, dal punto di vista del diritto del lavoro e dei salari nei vari paesi. In questo contesto, le aziende tendono a spostare la produzione nei paesi dove il costo del lavoro è più basso, con condizioni di difformità enormi. Occorre che si affronti anche il tema del lavoro e delle condizioni dei lavoratori con una visione europea, ad esempio valutando contratti per i comparti europei e almeno un minimo salariale per i paesi dell'Unione».

Teniamo presente che i salari italiani sono quelli cresciuti meno in Europa e abbiamo contratto nazionali in attesa di rinnovo, come ad esempio, quello del comparto pubblico, per il quale è stato solo firmato un accordo quadro ma per cui non sono state disposte scelte contrattuali più definite».

Qual è stato il tema sociale di maggior rilievo trattato durante il Congresso?

«Direi quello della condizione femminile trattato, tra l'altro, anche dal Papa. La bassa percentuale di donne occupate, la differenza di retribuzione con i colleghi maschi, la difficoltà di conciliare il lavoro con la famiglia rimangono grandi temi su cui lavorare, anzi per dirla come Papa su cui "bisogna fare qualcosa..."».

Inoltre c'è quello della violenza sulle donne, un argomento delicato che molte volte, purtroppo, è trattato con superficialità e ipocrisia. Si è parlato di prostituzione, facendo riferimento alle normative introdotte in Francia e in Svezia, che mettono in discussione il diritto del cliente di avere prestazioni sessuali a pagamento. Abbiamo ascoltato le testimonianze drammatiche di alcune ex prostitute e di Don Aldo Buonaiuto della Comunità Papa Giovanni XXIII che si occupa del recupero delle vittime della tratta. La Cisl invita a firmare per la petizione "Questo è il mio corpo" contro la violenza sulle donne soprattutto di quelle ridotte in schiavitù».

Quali sono le prospettive che la nuova Segreteria Confederale Nazionale deve affrontare?

«La nuova Segreteria deve affrontare una fase molto impegnativa, dovrà lavorare in un contesto complesso, in cui anche il clima generale i governi hanno dimostrato generalmente, chiusura nei confronti del sindacato. Considero positivo che il premier Gentiloni, presente al congresso, abbia aperto spiragli di dialogo e che nel rispetto dei ruoli e delle autonomie, si stabilisca un clima di collaborazione per il bene dei lavoratori ma anche del paese. Un clima di scontro non aiuta né i lavoratori e le imprese. Per risalire la china, dopo la lunga crisi economica di cui avvertiamo ancora gli strascichi, occorre che ci sia grande collaborazione tra le parti per trovare soluzioni che facciamo, finalmente, ripartire il paese».

L'impresa 4.0 sollecita la nostra capacità d'innovazione. Non possiamo pensare di aumentare il PIL, né le imprese possono pensare di sopravvivere a lungo nel mercato globale, recuperando vantaggi dal differenziale dei salari. Ci sarà sempre qualcuno che paga meno e sfrutta meglio i lavoratori di noi. L'innovazione di processo e di prodotto è, invece, lo snodo vero su cui si gioca il nostro futuro. E sulla ripresa della domanda interna che presuppone la possibilità di tornare ad avere salari che consentano di comprare beni prodotti in Italia, non in Cina o in India. Senza l'aumento della domanda interna non ci sarà nemmeno la crescita. Non può esistere, però, innovazione con un mercato del lavoro aperto solo a persone in età avanzata per non dire anziane, e che esclude i giovani. Con l'occupazione giovanile stabile al 40% c'è poco da scherzare. Questa è la vera emergenza». (L.m.)